Università degli Studi di Trieste Corso di laurea in Educazione A.A. 2022-2023

Sociologia

Che cos'è la sociologia

Anna Zenarolla anna.zenarolla@scfor.units.it

Per conoscerci un po'

Interagiamo su



- ✓ Usiamo lo smartphone per rispondere e partecipare in tempo reale
- NON CI SONO APP DA SCARICARE!
- ✓ Da cellulare aprire un browser che usate per navigare su internet
- Seguire le prossime indicazioni
- ✓ Chi non ha lo smartphone può aprire una nuova fine

navigazione sul pc

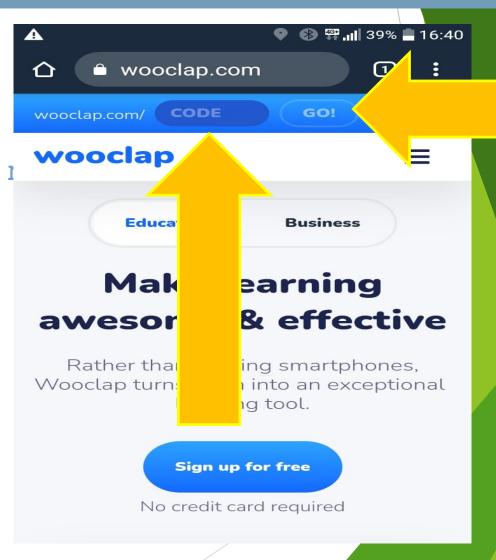


Interagiamo su



- 1) Inserisci il codice i spazio CODE
- 2) clicca su GO!





Sociologia ingenua e sociologia come scienza

Sociologia e senso comune sociologico

Ognuno di noi, per il semplice fatto di vivere e di essere vissuto insieme ad altri esseri umani si è fatto una serie di idee su qualcosa che nel linguaggio di tutti i giorni chiamiamo società. Ognuno di noi è quindi in un certo senso un sociologo senza sapere di esserlo e dispone di un sapere su come vanno le cose nel mondo dei rapporti sociali. Questo sapere ci è indispensabile per sopravvivere in mezzo ad altri esseri umani, si è fatto una serie di idee su qualcosa che nel linguaggio di tutti i giorni chiamiamo società.

La sociologia, come scienza sociale, dispone di qualche strumento in più per superare i limiti della sociologia ingenua di senso comune, ma non può prescindere dalla presenza di quest'ultima. Mentre il sapere sociologico comune si offre soltanto le conoscenze minime necessarie ad affrontare in qualche modo i problemi di tutti i giorni, la sociologia come scienza sociale formula interrogativi sulla base di una riflessione teorica sedimentata e cerca risposte a questi interrogativi sulla base di informazioni raccolte sistematicamente. Può aiutarci quindi a capire meglio il mondo in cui viviamo, ma non può darci certezze assolute, ma solo «ragionevoli certezze», certamente più affidabili di quelle del senso comune, ma sempre provvisorie ed esposte a critica e revisione

Scienze sociali e scienze naturali

- Nelle scienze naturali variazioni quantitative dell'oggetto acquistano significato qualitativo lentamente; nelle scienze sociali, una variazione quantitativa diventa quasi subito (anche) qualitativa.
- Nelle scienze naturali, c'è eguaglianza interna negli oggetti di ricerca. Nelle scienze sociali l'oggetto è internamente diseguale; la collocazione dei suoi componenti è diversa e questa differenza non è casuale, ma deriva da differenze e diseguaglianze sociali a monte e da processi sociali di tipo conflittuale. Ciascun componente la conosce, può cercare di modificarla ed è da essa influenzato nella sua concezione del mondo. Da qui la difficoltà di costruire campioni rappresentativi

- Rapporto tra ricercatore e oggetto: nelle scienze sociali è impossibile isolare con successo lo stimolo cui il soggetto risponde. Il ricercatore, rilevando le caratteristiche del proprio oggetto, rileva anche la reazione dell'oggetto al suo intervento e questa è la principale fonte di preoccupazioni metodologiche per le scienze sociali che cercano di tenerla sotto controllo.
- L'essere sottoposto a uno stimolo (domanda, ...) costituisce un evento nella vita del soggetto di cui egli serba memoria
- A differenza dell'oggetto delle scienze naturali, l'oggetto delle scienze sociali (la società, le sue parti, il suo funzionamento, ecc.) è in continua trasformazione e questo rende particolarmente effimere le acquisizioni di queste scienze, per questo la cumulatività è limitata.

Sociologia e altre scienze che studiano fenomeni sociali

Sociologia e storia:

- Approccio storia è idiografico, diretto alla ricostruzione del singolo evento
- Approccio sociologia è nomotetico, diretto alla scoperta di leggi (regolarità) in una classe di eventi; mira a scoprire degli «universali sociologici», validi in ogni tempo e in ogni luogo, liberi quindi da qualsiasi condizionamento storico

Sociologia e diritto:

- ▶ Il diritto delinea un comportamento cui il soggetto deve attenersi (dover essere)
- La sociologia delinea il comportamento effettivo (essere)

Sociologia e altre scienze che studiano fenomeni sociali

Sociologia ed economia:

- Economia studia l'homo oeconomicus, ossia l'uomo in quanto soggetto che agisce in base a una certa razionalità che lo porta a operare determinate scelte
- Sociologia studia l'homo sociologicus, ossia l'uomo in quanto soggetto che a volte agisce anche senza mettere in atto un processo decisionale razionale

Sociologia e psicologia:

- Psicologia studia i processi e i condizionamenti interni al soggetto
- Sociologia studia i processi e i condizionamenti derivanti dall'interazione del soggetto con altri

Elementi distintivi della sociologia

- La sociologia non si caratterizza per la specificità del suo oggetto ma per:
 - ▶ Il **tipo di astrazione** inizialmente compiuta nei confronti del proprio oggetto
 - ▶ Il tipo di trasfigurazione che essa compie dei comportamenti di tale oggetto
 - L'atteggiamento metodologico nei confronti di tale oggetto (ivi compresi i metodi di raccolta ed elaborazione dei dati adottati)

Le origini

La natura mutevole del mondo sociale e la sociologia

- Auguste Comte (1830) conia il termine sociologia combinando il latino socius, societas col greco logos.
- ► Tre fenomeni fanno emergere la necessità di una disciplina scientifica che studi in modo sistematico i fatti sociali:
 - ▶ rivoluzione scientifica
 - ▶ rivoluzione industriale
 - ▶ rivoluzione francese

► La società emerge come oggetto di studio quando i suoi ordinamenti non appaiono più stabili, quando cambiano i rapporti tra individui e gruppi sociali, quando diventano mobili i punti di riferimento e i criteri guida del comportamento.

Paradigmi e dilemmi teorici

Paradigma: assunti di base di natura teorica e metodologica sui quali una comunità di scienziati in un determinato campo sviluppa un consenso storicamente accettato da tutti (o quasi) i suoi membri

Le domande fondamentali della sociologia

- ► Com'è possibile la società?
- ► In che modo un'entità così complessa resiste e si afferma contro le infinite tendenze disgregative provenienti da singoli e gruppi?
 - ► Ordine e mutamento: quale rapporto?
 - ► Conflitto e integrazione: quale relazione?

Paradigma dell'ordine

- ▶ La società come organismo
- La divisione del lavoro: producendo differenziazione sociale, fa in modo che i vari compiti e funzioni vengano svolti da organi specializzati e all'interno di questi da singoli individui.
- Individualizzazione
- L'ordine sociale non è qualcosa di imposto dall'esterno ma cresce spontaneamente dall'interno; la società è possibile perché non si può fare a meno di quella rete di interdipendenze che lega insieme individui sempre più diversi l'uno dall'altro.

- Durkheim: solidarietà meccanica e solidarietà organica
- Tonnies: comunità e società

Il paradigma del conflitto

- Karl Marx: struttura di classe (lavoratori salariati vs capitalista), sovrastruttura e lotta di classe; superamento del conflitto in una società senza classi
- Max Weber: il conflitto non è una condizione patologica della società, ma la sua condizione normale; non conduce alla disgregazione della società ma alla creazione di strutture istituzionali (ordinamenti sociali) che esprimono i rapporti di forza provvisoriamente consolidati e che, fino a quando non vengono messe in discussione, svolgono la funzione di regolazione del conflitto. Il conflitto genera sia ordine che mutamento. L'ordine è l'assetto delle istituzioni che regolano temporaneamente il conflitto; il mutamento trasforma le istituzioni esistenti o dà vita a nuove istituzioni

Il paradigma della struttura

- Per spiegare i comportamenti umani bisogna partire dalla società
- L'esistenza dell'individuo segue un percorso largamente prevedibile.
- Non significa che l'individuo non è libero di compiere delle scelte, ma la sua libertà rimane confinata nei limiti ristretti consentiti dalla struttura sociale.
- ► Spiegazioni fanno sempre riferimento a qualche forza che agisce alle spalle degli individui e li spinge a comportarsi in un determinato modo.

- Durkheim (1858-1917): la società viene prima degli individui; i fatti sociali possono essere spiegati solo da altri fatti sociali; non si può partire dal comportamento degli individui, dalle loro motivazioni e dalla loro personalità per arrivare alla società.
- Fatti sociali: azioni e rappresentazioni caratterizzate da:
 - esteriorità, esistono al di fuori delle coscienze individuali;
 - potere coercitivo, si impongono all'individuo indipendentemente dalla sua volontà
 - indipendenza dalle forme individuali che assumono
- ► Teorie funzionalistiche: le parti sono spiegate in relazione alle funzioni che svolgono per il tutto; dal tutto alle parti
- ► Teoria dei ruoli: spiega il comportamento degli individui in base alla posizion (status) che occupano in uno dei sottosistemi che compongono il sistema s

Il paradigma dell'azione

- ▶ Weber (1864-1920): per spiegare causalmente i fenomeni sociali, di qualsiasi natura siano, è sempre necessario ricondurli ad atteggiamenti, credenze e comportamenti individuali e di questi si deve cogliere il significato che rivestono per l'attore.
 - ► Individualismo metodologico: non si possono imputare azioni a entità astratte o ad attori collettivi di cui si ipostatizza l'unità; per spiegare il senso di un'azione si deve tener conto dei motivi dell'attore: processo di comprensione.
- L'attore si muove sempre in situazioni che comportano vincoli e condizionamenti, ma entro tali vincoli persegue mete ed elabora strategie che danno un senso alla sua azione.

- ► **Agire sociale:** riferito all'atteggiamento di altri individui e orientato in base a questo.
- Agire sociale può essere determinato:
 - ▶ in modo razionale rispetto allo scopo
 - ▶ in modo razionale rispetto al valore
 - affettivamente
 - ▶ tradizionalmente
- Agire razionale rispetto allo scopo è il più alto livello di comportamento razionalizzato tipico della società moderna

Compatibilità tra i paradigmi

- Passaggio dall'azione alla struttura, dal micro al macro
- Effetto non intenzionale
- Profezie che si auto-avverano
- La categoria degli «effetti non intenzionali» o «effetti emergenti o aggregati o di composizione»
 - Frequenti azioni individuali che producono effetti diversi (e spesso contrari) alle intenzioni degli attori;
 - Da una molteplicità di azioni individuali si generano strutture istituzionali che nessun attore «ha voluto intenzionalmente», ma che una volta consolidatesi, costituiscono un vincolo per gli attori stessi.